

► AFFARI E POLITICA

L'avvocato messo all'Enel dal Bullo non la conta giusta sui soldi di Consip

Alberto Bianchi dichiara incarichi dall'azienda pubblica per 290.000 euro. Per «Panorama» sarebbero 485.000 euro, 373.000 dei quali con Marroni al vertice. La spiegazione: «Sono solo fatture pro forma»

*Il consigliere
dell'ente elettrico
cita incarichi
non ancora fatturati*

*Il legale ha incassato
i 60.000 euro
destinati da Romeo
a fondazione Open*

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Ha il classico profilo da nomina renziana, ma da quando sono saltate fuori le cifre degli incassi ricevuti dalle società controllate dal ministero dell'Economia (Consip ed Enel) l'imbarazzo è comprensibile. All'avvocato amministrativista Alberto Bianchi, cassiere di Matteo Renzi nella fondazione Open e suo legale di fiducia, viene contestata una crescita esponenziale di incarichi e fatturati da quando l'amministratore delegato di Consip è Luigi Marroni (il testimone che ha confermato ai magistrati della Procura di Napoli le fughe di notizie dell'inchiesta sull'imprenditore Alfredo Romeo). «Alla gestione di Marroni sono ascrivibili incarichi per 80.000 euro, a fronte dei 290.000 totali». È la versione, parziale, che l'avvocato Bianchi ha fornito nei giorni scorsi al quotidiano *Repubblica*, anche «a riprova», ha aggiunto, «che ho lavorato di più in passato e non ho beneficiato di alcunché». Bugie? Secondo il settimanale *Panorama*, che ha avuto accesso agli archivi della Consip, invece, «solo tra il 2014 e il 2016, gli anni in cui Renzi è rimasto al governo, l'avvocato (nominalmente o attraverso lo studio legale Alberto Bianchi e associati), ha ottenuto dalla Consip ben 73 incarichi, per un totale di 485.000 euro, al netto dell'Iva». Nel dettaglio: 18 cause per 113.000 euro asse-

gnate fino al mese di giugno 2015 (quando il governo nomina Marroni). Da quel momento, fino alle dimissioni di Renzi nel dicembre 2016, i contenziosi che gli sarebbero stati affidati si sarebbero triplicati: 52 fascicoli, per un importo «delle fatture» da 373.000 euro. «Si sta facendo solo confusione», dice, stizzito, l'avvocato Bianchi alla *Verità*, mentre annuncia querele contro quelle che chiama «balle». E spiega: «È stato confuso l'incassato con il pro forma». Il «pro forma» è un documento che non ha valenza fiscale, utilizzato quando si rende necessario presentare al cliente un facsimile della fattura finale. In pratica gli incarichi ci sarebbero, ma mancherebbero gli incassi. Perché la fattura non viene presentata all'esecuzione della prestazione, ma solo al momento del pagamento. Grazie al «pro forma», insomma, si può presentare la parcella al cliente senza l'obbligo di accollarsi gli oneri del pagamento dell'Iva e della tassazione sui ricavi fino al pagamento della stessa.

Sono soldi che incasserà? «Attenzione», precisa Bianchi, «la cifra del pro forma è suscettibile di trattative». L'avvocato Bianchi contesta anche il numero di incarichi ottenuti sotto la gestione dell'ex Ad di Consip Domenico Casalino e quelli con la guida Marroni: «Le percentuali diffuse sono totalmente sbagliate. Ecco, dati Consip, la verità: il 48% degli incarichi li ho avuti con Marroni, per un totale di 230.000 euro. Di questi, però, 158.000 euro sono per la ge-

stione di contenziosi in secondo grado di fascicoli assegnati da Casalino». «E poi», aggiunge, «gli incarichi con l'associazione professionale (lo studio Alberto Bianchi e associati, ndr) sono al 50% (che sarebbe la quota da lui detenuta, l'altro 50% è nelle mani dei colleghi dello studio, ndr)». Ma come sarebbe sorto l'equivoco? «Mi si accusava di aver preso soldi per 290.000 euro, ho spiegato che i soldi son quelli e oggi lo confermo». Il totale degli incassi, insomma, ad oggi sarebbe quello indicato da Bianchi (a cui vanno aggiunti i «pro forma» e sottratto il 50 per cento del fatturato per le pratiche affidate al suo studio).

Il nome dell'avvocato Bianchi compare (oltre che nella trascrizione di una intercettazione ambientale nell'ufficio di Marroni che ricostruisce un summit a cui avrebbero partecipato Bianchi e il capo di Manutencoop per evitare l'esclusione della coop rossa dalla gara per le scuole) anche nel capitolo dell'inchiesta che racconta la controffensiva che Romeo stava organizzando nei confronti di una società concorrente. Romeo (che non stima Bianchi per via del versamento «ufficiale» da 60.000 euro che gli fece fare per la fondazione Open e in quell'occasione lo definisce «un baccalà») cercava sostegni politici capaci di influire sui vertici di Consip. E tra questi aveva individuato l'avvocato Bianchi: «È un vecchio avvocato legato a Renzi da sempre». Bocchino ipotizza che qualcuno lo voglia



«mandare a Consip», poi s'interroga «su quale possa essere il messaggio che il Giglio d'oro volesse inviare a Romeo», ma nel frattempo sembra diventare una sorta di intermediario con gli ultimi due amministratori delegati della Consip, Casalino e Marroni. Da qui emerge che l'avvocato Bianchi è stato consulente di Consip con entrambe le gestioni. Lui non lo nasconde e «per evitare ulteriori confusioni fornirò i conti con precisione, euro su euro», chiosa Bianchi che, nel frattempo, è stato anche riconfermato nel Cda di Enel.

Da maggio 2014, mese della nomina, a dicembre 2016, Bianchi avrebbe ricevuto circa 357.000 euro. La replica è ferma: «Quel compenso lo prendono tutti i consiglieri d'amministrazione, perché io non dovrei?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA